

DA ARMONIA DI CONFLITTI

THE DAY AFTER

Verrà l'immenso cratere...
il deserto...
l'estinzione...
il vuoto finale.
Contro ogni speranza.
E noi, uomini senza domani,
perduti e sperduti,
a luci spente
tracimati
di cenere e veleno;
inutilmente protesi,
spesi
all'addio irreversibile.

.....
Sogno liquido
di morte
nella città del futuro

È SERA.

È sera.
La nebbia
scende a banchi
e avvolge ogni cosa.
Scende lentamente
misteriosa
e vuota.
Scende silenziosa
Tra le vie deserte,
radendo i muri
e le persiane
aperte.
Scende dai lampioni
Accesi,
sui balconi,
sui rami tesi
del platano e del pino.
Scende nel giardino
Erboso,
sul manto uggioso
delle foglie morte.
Scende sulle assortite
Persone,
avvolte,

e indaffarate.
E stanche.
Scende
sulle
piume arruffate
degli uccelli,
sui cancelli aperti,
deserti.

Non parlare. Affoghiamo
I pensieri
Neri,
sulla scia del tempo taciuto,
perduto,
incompiuto.
Anneghiamo l'austera abitudine
nella solitudine
di questa quiete misteriosa.
E vera...

È sera.

LE ORE INFINITE

Non sento più
L'acre odore del tempo
E la sua storia
Rotolare tra gli anni.
A piedi nudi rincorro
Passeri minuti
In convertito silenzio
E piango adagio
Per non farmi sentire.
È un riposo invano
Che rinchiude se stesso.

A volte sento, nell'immenso cratere,
morire gli alberi a uno a uno,
cadere sotto i colpi, senza supplicare.
Ed è grande vergogna
Ritrovarsi vivi
Senza che nessuno venga a chiederti il conto.

A volte vedo
Uomini senza meta
Cavalcare il fiume nero della morte,

e un corteo di stracci
luccicanti e dorati;
e donne grasse acri di sudore
affastellare i corpi degli eroi
morti

A volte incontro le ore infinita
fuggire a valle
rotolando.
e laggiù
ragazze pallide
e discinte
inseguite da mille cavalieri.
A volte ascolto
Il buio livido della notte
Sventolare i suoi corpi
Appesi,
come vele al vento.

A volte sogno
uccelli rapaci
planare adagio
sotto i loro mantelli;
e fanciulli trepidi e indifesi
rapiti dai miraggi dell'ovest.

A volte mi ritrovo
perduto,
abbandonato alla riva degli anni,
ostaggio liquido della corrente
fendere senza sosta
argini di pietra
incolta.

Là,
nell'ubbia della nebbia,
ancora il fumo
sottile
dell'ultimo falò.

Lascerò che la nebbia
Renda vani i contorni.

PIAZZA GRANDE

Vedo la tua misura
Tra pareti di pietra

Antica e nuova;
e una coperta di sassi
nudi
tutti uguali;
fanciulli in festa
tra i colombi;
vecchi sottomessi
al tempo;
ragazzi disperati
rifugiati nell'ombra,
sospesi
nel vuoto di un sogno liquido
di morte...

Ma poi rabbia improvvisa,
grida, sgomento:
un oceano ondeggiante
d'infinite persone...

E poi di nuovo
la quiete,
l'acciottolato,
il silenzio...
E la malinconia
Di un amore
Grande...
Ch'è volato via.

IL CIRCO

Siamo ancora qui,
pudicamente intesi,
abbarbicati all'albero maestro.
Volare
non è più permesso,
ridere ancora un po',
purché sia comandato
e meno spesso.
Il circo va,
ripete la sua corsa
all'infinito,
senza sosta.

Non è più tanto facile
marciare a tempo...

La favola continua,

amena e fragile
come sempre.
Eppure basterebbe
un solo coraggio
per fuggire via,
uccidere la noia,
la tristezza,
la malinconia;
e gli affanni
di questa antica fiera
degli inganni